

RADIOGRAFIE LETTERARIE



Sguardi critici Angelo Guglielmi

→ **Ieri & oggi** Nel suo libro sessant'anni di attività critica: sul banco degli imputati il romanzo italiano

→ **Il viaggio** Dalla «rivolta delle parole» degli anni '50 alla disillusione, tra scatti vitali e giudizi impietosi

Guglielmi e la sua sfida perenne con la realtà

L'ossessione, la sfida, di Angelo Guglielmi è la realtà e la sua (ir-)raccontabilità narrativa. Oggi il critico ripercorre sessant'anni di storia letteraria italiana, da Gadda ad oggi passando per i «cannibali»...

GIULIO FERRONI
CRITICO LETTERARIO

Da un po' di tempo si parla di un ritorno della letteratura alla «realtà», anche se resta molto dubbia l'identificazione di tale realtà: e lo sa bene Angelo Guglielmi, che nella sua vivace curiosità di critico militante (e «più che militante»), ha sempre cercato una letteratura rivolta a sfidare la realtà, a snidarla, a toccarla al di là dello schermo dei modelli consunti che ne occultano il senso. Allora *Il romanzo e la realtà*

(Bompiani, maggio 2010, pp.383, €21,00) vuole essere come un riepilogo della sua vicenda critica, dei modi con cui nel suo percorso individuale, avviato alla fine dei lontanissimi anni '50, ha variamente interrogato, proprio dal punto di vista della sfida alla realtà, la letteratura che si veniva facendo: raccoglie interventi e recensioni succeduti in questi anni, con interpolazioni che li proiettano sull'oggi, pur mantenendone il radicamento nelle situazioni da cui sono scaturiti. Così il libro guarda sia indietro che avanti, acquistando il sapore di un'autobiografia critica: e come ogni autobiografia dà maggior rilievo a ciò che sta più indietro, qui gli anni baldanzosi del Gruppo 63, della lotta aperta a favore di una letteratura che presumeva di scardinare i modelli linguistici precostituiti e contro una letteratura che sembrava istituire con la realtà un rapporto non problematico. Dopo un'introduzione che pone qualche domanda su cosa si possa intendere per realtà, il libro si divide in tre parti, che toccano tre «epoche» diverse: La rivolta delle parole (1955-1970), La parola risparmiata (1970-1980), La parola ritrovata (1980-2010);

ma metà di esso è dedicata alla prima parte, in cui più si riconosce lo scatto vitale di Guglielmi, il suo concepire la critica come sfida, proiezione dell'immagine e delle possibilità della letteratura sull'asse del tempo, inseguimento degli aspetti del mondo che sono (o sembrano?) sottratti alla vista, per catturarli e muovere oltre, anche se non è mai chiaro in cosa quell'oltre possa consistere. Cavaliere e duellante, che brandisce la spada infuocata delle

Cos'è il reale

Un nodo metafisico da interrogare in modo originale

esperienze narrative a sostegno della sua ansia di raggiungere il nucleo segreto del mondo, di prendere in qualche modo di petto quel misterioso oggetto che egli si ostina a chiamare realtà e che del resto tutti in giro continuano a chiamare così. Ma per lui essa è qualcosa di più: è come un nodo metafisico, una sorta di cosa in sé, che la letteratura che conta (quella che per lui conta) deve interrogare in modo originale, se-